EUROPA

LEOPOLDA

SIMONA BONFANTE 11 NOVEMBRE 2013 STAMP

Matteo, I want my contributi silenti back

I giovani sono il faro del governo Letta. Per il Pd non ne parliamo: un chiodo fisso. Né Letta né Pd hanno tuttavia sino ad ora ritenuto di dover gridare (e fare) vendetta contro i Contributi Silenti che silenziosamente e a fondo perduto, l'Inps prende ai precari per dare agli stabilmente pensionati.

La gestione separata dell'Inps costa ai lavoratori diversamente subordinati il 27,72% dei loro lavoretti saltuari. Precario dopo precario questo 27,72% fa un mucchio di soldi. L'azienda previdenziale Inps gestione separata vanta infatti un bilancio di + 8 miliardi contro i – 19 di INPS ed INPDAP, le casse che provvedono a staccare l'assegno dei nostri pensionati, la quasi totalità dei quali in regime retributivo.

La gestione separata non è ricca perché particolarmente efficiente. È ricca perché preleva molto più di quanto mai darà – quanto meno a quelli che le hanno sin qui rimpolpato le casse. Se il precario ha versato contributi solo saltuariamente, cioè non ha lavorato abbastanza consecutivamente per almeno cinque anni, i soldi che ha versato non li riavrà infatti mai indietro, neanche senza interessi.

L'Inps, tramite la gestione separata, prende quindi ai poveri giovani precari da salvare e dà ai non-giovani e per niente poveri pensionati, ché i diritti acquisiti per carità non si toccano.

L'Inps però non può tenersi i contributi dei parasubordinati senza neanche prevedere di doverli poi restituire. Può chiederli in prestito, al massimo, e garantirne comunque la redditività come si fa con una polizza, un deposito, una pensione integrativa. Se il precario non matura il diritto di ricevere una pensione, che allo scadere dei 5 anni gli si diano indietro i suoi soldi come capitale investito – o che gli si proponga un piano alternativo di ammortamento, un qualcosa, ma non se li può tenere la gestione separata e chissenefrega, perché questo si chiama furto.

Qui si tratta di togliere la maschera alla nauseabonda ipocrisia della solidarietà inter-generazionale; si tratta di fare una battaglia vera contro l'ingiustizia legalizzata – le regole a cui Renzi promette di cambiare verso.

Niente: I Want My Contributi Silenti Back.

Matteo Renzi non è in Parlamento ma è il quasi leader del Partito democratico. Questo suo partito sarà accogliente, decomplessato, senza vecchiume d'animo. Sarà un partito Leopolda. Ma alla fine se vuoi cambiare le regole lo devi fare in parlamento. Il Pd ivi siede ad abundantiam. La Legge di

stabilità è da rifare, il partito è sotto primarie, i parlamentari di Grillo non la pensano più come Grillo, i parlamentari di Berlusconi pensano solo a Berlusconi: è la congiuntura perfetta.

Si deve osare per una volta a essere quelli che danno il verso alle cose, non lo subiscono, e che danno alle cose il verso giusto. Se fossi un'intellettuale engagée a sto punto concluderei con un SNOQ. Visto che invece guardo telefilm americani non concludo, rinvio alla prossima puntata.

@kuliscioff

P.S. La proposta di legge per la restituzione dei contributi silenti è già scritta. **L'hanno fatto la scorsa legislatura** i parlamentari Radicali Turco, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Zamparutti. Se la si copiasse pari pari, ringraziandoli, non credo se la prenderebbero.

Per proporre articoli a "Leopolda" scrivi a **leopolda.europa@gmail.com**

TAG: gestione separata, Matteo Renzi, Pd, pensioni